

## Illecite attività delle associazioni d'arma

# Provocazioni nelle caserme

Un gravissimo documento sulle illegalità della «Federazione nazionale arditi» - Alcune domande al ministro Tanassi - Costituzione o codice Rocco? - Neo-squadrisimo contro gli scioperanti

ROMA, 24 aprile

Siamo venuti in possesso di un documento che ci pare di estrema gravità. Si tratta di una circolare inviata dalla Federazione nazionale arditi d'Italia a tutte le organizzazioni periferiche; vi si danno istruzioni per «estendere e potenziare» l'associazione, e per «valorizzare in tutti i modi possibili l'arditismo della prima e della seconda guerra mondiale»; vi si leva una «aperta denuncia di una situazione di generalizzata illegalità e di pericolo», che sarebbe poi l'attuale situazione politica-italiana a causa delle lotte popolari. E il tutto termina con un «A noi!» d'infausta memoria.

Eppure, a prescindere dal folclore tipicamente fascista del gergo, questa circolare arditesca rivela due momenti che non possono essere sottovalutati al rango di innocua pagliacciata, come a prima vista parrebbe. Anzitutto, si parla di un messaggio alle «forze armate e dell'ordine», che si allega in copia, a firma del presidente Berardini: si tratta di una precisa e illecita interferenza verso le forze armate. Cosa può infatti significare un messaggio ai soldati nel quale si dà un netto giudizio politico (ovviamente reazionario) sulla situazione del Paese? E' forse questo il compito statutario delle associazioni d'arma, per definizione apolitiche? E questo messaggio illegale è arrivato nelle caserme o, come avrebbe potuto, è stato respinto al mittente, dai comandi interessati?

In secondo luogo, nella circolare si invitano le Federazioni provinciali a reclutare

«nuovi soci» tra i «militari di leva delle specialità ardite, come paracadutisti, guastatori, battaglione San Marco, lagunari ecc.». E qui siamo ben al di là dell'interferenza, nel campo vero e proprio di un'attività illegale e anticostituzionale; proprio perché si tratta di una associazione (la FNAI) che tenta di svolgere una politica sovversiva delle istituzioni repubblicane.

Qui il riferimento alla po-

## Feltrinelli e la moglie convocati dal dott. Amati

MILANO, 24 aprile

L'editore Giangiacomo Feltrinelli e la moglie Sibilla Melega saranno nuovamente sentiti dal consigliere istruttore dottor Amati in merito all'accusa di falsa testimonianza.

Come si ricorderà, a suo tempo, il magistrato, che conduce l'istruttoria contro gli anarchici per gli attentati del 25 aprile, interrogò i due sull'alibi di uno degli imputati, Paolo Faccioli; ed essi confermarono che quest'ultimo aveva trascorso buona parte della giornata del 25 aprile in loro compagnia.

Ora altri elementi emersi dall'istruttoria avrebbero smentito tale affermazione; e così il consigliere Amati ha emesso due mandati di comparizione a carico dei Feltrinelli perché vengano a discollarsi dall'accusa di falsa testimonianza.

litica delle associazioni d'arma è immediata. La FNAI si muove nella prospettiva recentemente indicata dalla Giunta nazionale delle associazioni d'arma, che ha lanciato la parola d'ordine della Costituzione di «Gruppi di pronto intervento» e di «Nuclei giovanili interarma». E tutto ciò nell'ambito di quella strabiliante proposta (fatta nel convegno delle associazioni d'arma tenutosi a Roma nell'aprile scorso) di «modifica» del primo comma dell'art. 21 della Costituzione al fine di potenziare, al suo posto, l'art. 272 del Codice penale. Ricordiamo che il primo comma dell'art. 21 della Costituzione dice: «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure»: mentre l'art. 272 del codice Rocco commina fino a cinque anni di reclusione a chiunque «faccia propaganda per l'instaurazione violenta della dittatura di una classe sociale sulle altre» e così via reprimendo.

Bene: questa fatta dalle associazioni d'arma, è politica o no? Poniamo la domanda al ministro della Difesa Tanassi. Si badi, non è che noi comunisti siamo contro la politica: ma certamente siamo contro gli ipocriti che tentano di spacciare, dietro la maschera dell'apoliticità, tutta la paccottiglia del fascismo vecchio e nuovo. Ma il ministro Tanassi, su quest'argomento, tace da diversi giorni, nonostante i ripetuti solleciti fattigli anche dall'*Avanti!*, quotidiano dei suoi colleghi di governo (tra i quali lo stesso

sottosegretario alla Difesa, Guadalupi).

A questo punto, dunque, il problema è duplice. Da un lato occorre richiamare fermamente le associazioni d'arma e i loro dirigenti al rispetto degli statuti delle associazioni medesime, senza illecite «uscite dal seminato», com'ebbe a dire l'*Avanti!* Dall'altro, invece, è necessario indagare su che cosa si muove dietro queste sortite da destra verso le forze armate e nell'attacco — sia pure verbale — portato alle libertà costituzionali. Non può ingannare nessuno il continuo e falso richiamo di certe forze alla «devozione alla nazione», alla «difesa dei valori spirituali e morali della patria» e così via.

La salvaguardia degli istituti dello Stato repubblicano è un compito che, in uno con le forze democratiche popolari e coi partiti della classe operaia, spetta anche agli organi di tutela dello Stato, che sono poi il governo, il Parlamento, la magistratura. Ecco perché, proprio oggi che viene alla luce un impressionante complesso mosaico di attività terroristiche fasciste (nel più generale quadro del clima repressivo scatenato per frenare la spinta democratica dell'autunno sindacale) nessuna indecisione, nessuna ignoranza, nessun silenzio sono più giustificabili se non come prova di una colpevole tolleranza verso l'unica, vera sovversione: quella che vuole distruggere la Costituzione per instaurare un regime da colonnelli greci.

c. d. s.